

I giornalisti scomparsi nel Libano

"Arafat dica quello che sa al magistrato o a Pertini"

La scomparsa 24 mesi fa dei due giornalisti italiani, Italo Toni e Graziella De Palo, una tragedia per le loro due famiglie, si è come stemperata nella più vasta tragedia della guerra in Libano che ha causato lutti a migliaia. Tutto è cambiato, molte zone occupate sono passate di mano, Beirut è stata sconvolta ma da questa apocalisse nessuna notizia è emersa su Graziella e Italo. E' il momento di deporre ogni speranza o, viceversa, di cercare la verità? I parenti non hanno dubbi. Così, ieri mattina, le due famiglie si sono decise a presentare al magistrato un'istanza perché, in occasione della visita di Arafat a Roma, il leader dell'Olp venga interrogato e invitato a chiarire come mai lui e altri esponenti dell'organizzazione abbiano dato nell'81 notizie contraddittorie sui due scomparsi.

La mamma di Graziella ha anche scritto a Pertini, dal quale in passato è stata già ricevuta due volte, perché nell'incontro che avrà col capo palestinese non trascuri di affrontare l'argomento. Vi sono molte ragioni per non dubitare che il presidente chiederà i chiarimenti richiesti, mentre non è affatto certo che Arafat incontrerà il magistrato. Infatti il dott. Giancarlo Armati farà sapere al leader dell'Olp del suo desiderio di avere un colloquio ma non ha intenzione di renderlo coercitivo e di usare gli strumenti che la legge gli offre nei confronti di un cittadino straniero nel momento in cui calca il suolo italiano. Un interrogatorio vero e proprio potrebbe offrire un'immagine diversa da quella giusta: Arafat non è un indiziato di reato e probabilmente non ha molto da riferire. Potrebbe aver solo girato ai De Palo le notizie, contraddittorie appunto, che gli arrivavano in tempi successivi.

E le novità non sono finite qui. C'è anche la certezza che l'indagine di Armati non si è arenata e in essa appare ora il nome di Elio Ciolini, il discusso personaggio chiave della svolta istruttoria sulla strage di Bologna, della quale i giornali stanno riferendo in questi giorni.

Che spiegazioni può dare Arafat?. E' facile desumerlo da ciò che disse in passato. A Pasqua dell'81 incontrò la famiglia De Palo a Damasco e, manifestando la massima comprensione, assicurò che i due scomparsi erano vivi e che avrebbe dato inizio a un'inchiesta. Qualche tempo dopo, Abu Ayad, suo braccio destro, affermò invece che era viva solo Graziella, mentre su Toni si erano perse le speranze. Questo fu riferito dall'agenzia Ansa e indusse i De Palo a partire per Beirut. La madre di Graziella portò con sé addirittura vestiti di ricambio per la ragazza tanto era sicura di riabbracciarla. "Se non fossi certo delle notizie non mi permetterei mai di alimentare un barlume di speranza nei genitori", aveva dichiarato il braccio destro di Arafat. Ma il 5 giugno, di fronte alla signora De Palo, chiese tempo promettendo notizie definitive entro un mese. Da allora non si è saputo più nulla e ogni sollecitazione è caduta nel vuoto.

Solo a maggio dell'82 sembra aprirsi uno spiraglio e un fatto nuovo pare alimentare addirittura la speranza di ritrovare vivi Graziella e Italo o almeno uno dei due. Di fronte all'ermetico silenzio del magistrato, ci si chiedeva se l'ottimismo fosse suscitato da una circostanza del tutto inedita o da elementi noti ma rivisti sotto una luce diversa. C'erano state trattative tra il Sismi e la polizia libanese la quale aveva assicurato in ottobre, due mesi dopo la sparizione dei due giornalisti italiani ospiti dell'Olp, che erano in mano a persone disposte a liberarli, purché si accettasse la spiegazione ufficiale della loro scomparsa. Partì addirittura un aereo militare per Cipro, che i due avrebbero dovuto raggiungere via mare, tanto le assicurazioni ricevute apparivano degne di fede. Ma anche se i patteggiamenti finiti nel nulla non bastavano per dedurre che Graziella e Italo erano vivi qualche tempo dopo la loro scomparsa, costituivano un dato che unito ad altri elementi poteva riaccendere le

speranze. Per esempio, il fatto anomalo, specie in una città come Beirut, che non si fossero mai trovati i corpi. Altri giornalisti sono morti in circostanze oscure, eppure i loro cadaveri, camuffati o meno in modo da risultare vittime di qualche incidente, sono sempre ricomparsi.

A rinverdire le speranze però una pista del tutto insospettata c'era e l'aveva indicata l'agente dei servizi segreti francesi, superteste per la strage di Bologna. Sì, una delle novità era costituita da alcune rivelazioni fatte da Elio Ciolini....

Rina Goren
Il Messaggero, 14 09 1982